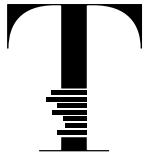


MATTIA BALDINI

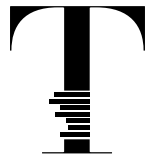
# Eterotopie dell'Esilio

*Architetture per la  
preservazione del Sapere*



01001001 00100111 01110110 01100101 00100000 01110011 01100101  
01100101 01101110 00100000 01110100 01101000 01101001 01101110  
01100111 01110011 00100000 01111001 01101111 01110101 00100000  
01110000 01100101 01101111 01110000 01101100 01100101 00100000  
01110111 01101111 01110101 01101100 01100100 01101110 00100111  
01110100 00100000 01100010 01100101 01101100 01101001 01100101  
01110110 01100101 00100000 01100001 01110100 01110100 01100001  
01100011 01101011 00100000 01110011 01101000 01101001 01110000  
01110011 00100000 01101111 01101110 00100000 01100110 01101001  
01110010 01100101 00100000 01101111 01100110 01100110 00100000  
01110100 01101000 01100101 00100000 01110011 01101000 01101111  
01110101 01101100 01100100 01100101 01110010 00100000 01101111  
01100110 00100000 01001111 01110010 01101001 01101111 01101110  
00100000 01001001 00100000 01110111 01100001 01110100 01100011  
01101000 01100101 01100100 00100000 01100011 01100010 01100101  
01100001 01101101 01110011 00100000 01100111 01101100 01101001  
01110100 01110100 01100101 01110010 00100000 01101001 01101110  
00100000 01110100 01101000 01100101 00100000 01100100 01100001  
01110010 01101011 00100000 01101110 01100101 01100001 01110010  
00100000 01110100 01101000 01100101 00100000 01010100 01100001  
01101110 01101110 01101000 11100100 01110101 01110011 01100101  
01110010 00100000 01000111 01100001 01110100 01100101 00100000  
01000001 01101100 01101100 00100000 01110100 01101000 01101111  
01110011 01100101 00100000 01101101 01101111 01101101 01100101  
01101110 01110100 01110011 00100000 01110111 01101001 01101100  
01101100 00100000 01100010 01100101 00100000 01101100 01101111  
01110011 01110100 00100000 01101001 01101110 00100000 01110100  
01101001 01101101 01100101 00100000 01101100 01101001 01101011  
01100101 00100000 01110100 01100101 01100001 01110010 01110011  
00100000 01101001 01101110 00100000 01110010 01100001 01101001  
01101110 00100000 01010100 01101001 01101101 01100101 00100000  
01110100 01101111 00100000 01100100 01101001 01100101







UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

**Il presente volume è la sintesi della tesi di laurea a cui è stata attribuita la dignità di pubblicazione.**

“Per la significativa sensibilità poetica e l’ampiezza di riferimenti culturali nell’immaginare spazi e luoghi per un futuro dell’uomo ancorato a radici antiche”.

Commissione: Proff. A. Brodini, L. Ciccarelli, F. V. Collotti, F. Fabbrizzi, M. Pivetta, A. I. Volpe,  
Prof. C. L. Barontini.

Il dubbio è l’inizio della conoscenza.

(René Descartes, *Meditationes de prima philosophia*)

*in copertina*

Codice binario (immagine a cura dell’autore).

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2024

ISBN 978-88-3338-223-4

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



MATTIA BALDINI

**Eterotopie  
dell'Esilio**

*Architetture per la  
preservazione del Sapere*





# Cosa resterà?

La dimensione dell'architettura quale strumentazione utile alla sopravvivenza umana è in rapida evoluzione. Questa, del resto, risulta essere la lineare conseguenza del ritiro, innanzitutto intellettuale, del cosiddetto Occidente rispetto all'idea di insediamento, inserita in una sfera ontologica di presupposta profonda negatività. Che ciò sia appunto una questione del tutto Occidentale è dimostrato dagli opposti slanci che i restanti tre quarti dell'umanità dimostrano e grazie ai quali anche i più noti autori, soprattutto europei, sostengono sforzi operativi giganteschi e finanze delle organizzazioni produttive di cui presiedono ormai nulla più che l'immagine patinata. Quindi, se buona parte del mondo guarda ancora potentemente alle speranze del garibaldino 'sol dell'avvenire' quale promessa di emancipazione e slancio sociale, l'altra parte si predispone ad una ritirata che, come tutte, lo vediamo proprio in questi giorni terribili, lascia sul campo, dietro a sé, ignobili e ingiustificabili drammi morali, colpi di coda di una belva ferita. La prospettiva si scosta quindi dal monumento alla trincea, dall'eroismo cavalleresco del costruire araldico destinato ad un futuro libero di plasmarsi in qualsiasi forma e modo alle divise nella «terra, terra, terra» dei fanti di Remarque, ai lasciapassare e alle marce paranoiche (stavolta senza i sassoni e le foreste di Bloch) nell'unico pensiero che per assunto nutre il disprezzo per il tempo stesso, esibito, vieppiù, nella condizione dell'effimero come mandato e risultante del processo di autoriduzione prima e programmata autodistruzione poi. Così l'architettura si è conformata alla solubilità, al pari di un qualsiasi prodotto da scaffale proponendosi orgogliosa in una nuova dimensione 'compostabile'. Tutto ciò, e per di più, esautorando le future generazioni, già deboli per l'affanno di tenersi dritte su delle macerie lasciate dai boomers, sotto le quali gli 'X' sono già da tempo sepolti, del proprio diritto e dovere ad affermarsi. Ecco il programma quindi: data per scontata la fine del 'tutto', ormai tragicamente prenotata e sulla quale rimane solo il dubbio del 'quando', non lasciare al caso nulla, almeno stavolta, pervenendo a soluzioni abili a ciò che si potrebbe definire solo come 'custodia del tempo'. «Cosa resterà» si chiedeva Raf non a caso nel 1989, e questo lavoro, intriso di molteplici e diversificate considerazioni che trovano spazio nella storia come nell'antropologia, si chiede proprio questo, tentando la via dell'intreccio teorico e interessandosi disciplinarmente non del meglio possibile ma proprio del peggio. Già più volte è successo, fin da Adamo ed Eva, che pochi esuli contribuissero alla sorte di molti, così, come in passato, il progetto indugia in un movimento duplice e osserva le rilevanze del tempo e del luogo in una prassi indifferente al contesto quale priorità di distanza dal 'tutto'. Definisce già-rovine quali ultimi totem di tribù scomparse, rimanenze funzionali alla sola fissazione del loro mandato, arche statiche o sacelli a-temporali o solo, e già sarebbe abbastanza, «predizioni magiche» per dirla come K. Lynch. L'esodo è una pratica attiva di abbandono di uno stato di confort del tutto autonoma, l'esilio una condizione passiva di necessità: la sovrapposizione delle due movenze, come in questo caso, determina la consapevolezza di una impossibilità prima e di una possibilità poi. Il tragitto tra le due può essere solo progetto.

**Michelangelo Pivetta**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze



Finito di stampare per conto di  
**didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
2024







Utopie situate: le Eterotopie. Esse sono la contestazione di tutti gli spazi; incarnano l'opposizione ad un sistema culturale assoggettato allo strumento tecnologico. Attraverso l'individuazione di un sistema di archiviazione analogica, su supporti fisicamente catalogabili e ad oggi capaci di memorizzare uno straordinario numero di informazioni in dimensioni microscopiche per lunghissimo tempo, la tesi si propone di fornire una possibile soluzione ad un ipotetico oblio digitale. Questa missione avverrà all'interno di tre avamposti, laici, consacrati alla conservazione della conoscenza e liberi da ogni dogmatismo ideologico. Tre architetture isolate da ciò che le circonda, all'interno delle quali gli abitanti - eremiti, in fuga dalla società - si troveranno in una condizione di esilio volontario.

**Mattia Baldini** (Pietrasanta, 1995), architetto e dottorando in Architettura.

Teorie e Progetto (XXXVIII ciclo, SSD: ICAR/14) presso La Sapienza, Università di Roma. Si laurea presso l'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura nel 2021. Ha condotto ricerca in Italia (Firenze, Roma) e all'estero (ETSA di Siviglia). Affianca all'attività accademica e professionale la fotografia come strumento di indagine critica nel campo dell'architettura.

ISBN 978-88-3338-223-4



9 788833 382234